

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

dirazione per la sicilia
trapani
rione palma - tel. 23.485



• esposizione permanen-
te
• consegna franco do-
micilio in qualsiasi
località della Sicilia
• facilitazioni di paga-
mento

Mattarella Fasino e Pizzigalli alla "Festa della Montagna"

Domenica scorsa si è tenuta a Castellammare del Golfo la XIII Festa della Montagna. Si tratta di una annuale riunione di uomini di governo, di tecnici, lavoratori e cittadini per fare il punto sulle attività svolte durante l'anno a favore della montagna e per propagandare la politica montana e la necessità di un intensivo e razionale imboscamento, in uno non tutte le necessarie opere di protezione e di difesa della montagna.

Ogni anno si celebrano tre «feste»: una per l'Italia settentrionale, una per l'Italia centrale e una per il Sud.

Per quest'ultima, questo anno il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha scelto la Sicilia e particolarmente la nostra provincia, cioè Castellammare del Golfo, e più precisamente al bosco «Vacheria», si sono dati appuntamento col Ministro del Commercio Estero Mattarella, l'Assessore Regionale all'Agricoltura e Foreste On. Fasino, il Direttore Generale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste dott. Pizzigalli, il Generale comandante la zona Militare dell'Isola, il Generale comandante il Corpo delle Guardie forestali, il Diret-



La tribuna delle Autorità mentre parla l'Assessore Regionale on. Fasino

tore Regionale dell'Assessorato dott. Buccellato, i capi dei compartimenti forestali delle province del Sud e numerosi funzionari regionali e compartimentali, nonché tecnici, lavoratori e cittadini castellammarensi.

Faceva gli onori di casa l'ing. Margaglio, capo del compartimento forestale di Trapani.

Fra le Autorità provinciali abbiamo notato S. E. il Vescovo Mons. Ricci e il Vicario Generale Mons.

Stellino, il Prefetto dott. Malardi, l'on. Occhipinti, il Questore Inturrisi, il Vice Questore Migliorini, il Presidente della Provincia Prof. De Rosa, il Presidente della Camera di Commercio prof. Sesta, l'Intendente di finanza dott. Compagno, il Comandante il 60° Regg. Fanteria Col. Cevoli, il Magg. Moghetti, il Comandante la Guardia di Finanza, il Col. Tuttolomondo, il Direttore della Cassa di Risparmio dott. Arista, il Presidente della C.P.C. avv. Grillo, il Gen. Marceca, il Direttore delle Poste dott. Cardella, il Direttore dell'Ufficio del Lavoro dott. Busacca, il Sindaco di Trapani avv. Calamia, il Sindaco di Castellammare dott. Munna, il Capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Trapani Dott. Negretti, il Segretario Regionale della Stampa Dott. Scarlata e il Segretario Prof. Le D.C. avv. Rallo, il Sindaco di Partanna Prof. Culicchia, il provveditore agli Studi avv. Purpi e molte altre Autorità.



Parla il Ministro Mattarella

Erano presenti oltre al Vescovo di Trapani Mons. Ricci, il quale ha benedetto i locali, il Prefetto Malardi, il presidente dell'IRFIS Dr. Domenico, il provv. agli studi Dr. Purpi, l'avv. Rallo, il presidente della Provincia De Rosa, il vice questore Migliorini e il maggiore Moghetti, nonché tutte le autorità cittadine, civili militari e religiose.

L'apertura di questa nuova industria aiuta notevolmente il rialzo dell'economia cittadina poiché essa occupa circa 50 ragazze che con lavoro sicuro allevieranno le condizioni economiche delle proprie famiglie. Come hanno tenuto a sottolineare gli oratori, On. Mattarella e Rizzo, quello che è più importante è che 10 mila capi di vestiario della produzione di quest'anno sono già stati tutti richiesti dai vari clienti in tutta Italia ed anche all'estero, specialmente nell'America del Sud, e già ai

primo mese di funzionamento, si pone il problema dell'aumento della produzione. I fratelli Gioia iniziarono alcuni anni fa con un piccolo negozio, ma la loro abilità commerciale li ha portati sempre più avanti nel settore, dove si sono affermati per la loro serietà e i prezzi da concorrenza praticati.

Aiutati dalle autorità cittadine e dal più illustre figlio di Castellammare On. Mattarella sono stati capaci di trasformare il negozio in una piccola industria avendo

così fiducia nella nostra economia, in questo particolare momento di contrazione degli investimenti, dando un valido esempio a coloro i quali diffidano nel futuro del nostro paese.

Prima di questa cerimonia era stata posta la prima pietra per la costruzione di un orfanotrofio a cura dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, di cui sono fondatori i padri Semeria e Padre Minozzi. Nell'occasione

Gargagliano Carlo
(Segue in 4ª pag.)

Ancora una volta hanno mostrato al mondo brutalmente

Il volto del comunismo

UN REGIME CREATO PER IL POPOLO,
MA DI CUI IL POPOLO NON SA NIENTE

Ciò che è avvenuto al Cremlino nelle drammatiche giornate, culminate nella destituzione politica e nel licenziamento morale di Nikita Krusciov, tre volte eroe nazionale e simbolo, per la Russia ed il mondo, del nuovo corso antistalinista aperto dalla famosa relazione al XX congresso del PCUS, si iscrive fra le pagine di più basso contenuto morale del regime sovietico. Da tutta questa vicenda, a parte ogni altra considerazione, esce nuovamente l'immagine di un sistema spietato, dove attorno alle leve del potere si azzannano ferocemente pochi concorrenti, mentre il popolo continua a fare da sfondo grigio e inerte al susseguirsi di una grottesca commedia.

Nikita Krusciov, già protago- nista del XX congresso, rimasta sepolto sotto i suoi stessi slogan e le accuse che egli aveva mosso a Stalin. Le sue imputazioni sono un fiorire di quelle con cui egli liquidò la memoria del vecchio tiranno: culto della personalità, nepotismo, incompetenza, improvvisazione, scervellatezza, mancanza di dignità. Ora lo si accusa anche di alcolismo, di lusso sfrenato, di disprezzo della direzione collegiale. Krusciov, quinto premier dell'Unione Sovietica dopo la rivoluzione di otto-

bre, va così a raggiungere, nell'angolo dei falliti e dei reietti, i suoi predecessori Stalin, Malenkov, Bulganin. Sarà una sorte di regime creato per il popolo, ma di cui il popolo non sa niente; e che tranne il periodo un po' mitico legato al settennio di Lenin, sembra compiacersi nel demolire se stesso allineando una fosca serie di figure: Stalin, un tiranno psicopatico, sanguinario e perverso; Malenkov, un velleitario; Bulganin, un incapace; Krusciov, uno sciocco vana-glorioso.

Tuttavia Krusciov, anche se egli è chiaramente vittima del sistema, non fu un tiranno nel senso classico del termine. In un certo senso egli anzi è la figura dell'anti-tiranno, l'eroe e il protagonista della edestalinizzazione, sia pur concepita sul piano elementare di sostituire al dittatore cattivo e spietato, il dittatore buono e umanitario.

Rispetto a Stalin, egli aveva rappresentato per il popolo la liberazione dall'incubo del terrore che aveva dominato il trentennio staliniano, e l'inizio di un moderno processo di

liberazione interna. Ma il nome di Krusciov è legato soprattutto alla dottrina della coesistenza pacifica competitiva e della distensione che, sia pur con alti e bassi, si era tradotta, soprattutto in questi ultimi anni, in una situazione relativamente tranquilla e per certi settori anzi di aperta e promettente collaborazione, attraverso il «dialogo», fra est e ovest.

Certo non dimentichiamo in questo momento che negli undici anni di permanenza nella massima carica politica dell'URSS, la segreteria del PCUS, il nome di Krusciov si lega a molti fatti negativi della nostra storia, dalla brutale repressione della rivolta ungherese, all'ultimatum per Berlino, alla costruzione del «muro», alla sfida di Cuba, che portò il mondo sull'orlo

del conflitto. Né va dimenticato che, sul piano interno, le sue molte e vaste ambizioni di vincere sul piano economico il confronto con gli Stati Uniti, sono naufragate sui clamorosi fallimenti nel settore agricolo, sulla necessità di importare grandi quantità di grano dai Paesi capitalisti, nella stasi, sia in termini assoluti che rispetto ai vari piani di incremento, della produzione dell'industria pesante e dei beni di consumo. E infine, colpa questa la più grave agli occhi dei suoi oppositori interni, la sua azione sul piano ideologico, aveva portato dalle ferree certezze del monolitismo staliniano, all'intensificarsi delle inquietudini e dei fermenti fra i Paesi «satelliti» e «fratelli», e al moltiplicarsi delle tendenze centrifughe.

Ma si possono veramente imputare solo a Krusciov tutti questi «peccati»? E non sono essi anzi il portato quasi fatale di un sistema che ogni giorno di più mostra di esse-
(segue in terza pag.)

CHI E' buon cittadino?

Buon cittadino, sensibile al prestigio della propria città è colui il quale sa associarsi a qualche sacrificio pur di vedere rispettata la città dove è nato od one, comunque, risiede.

Buon cittadino è colui il quale volutamente e consapevolmente contribuisce a fare in modo che la sua città faccia buona figura a qualsiasi livello essa sia impegnata.

In questi giorni sono stati messi in circolazione dei bolli da cinque lire, quale contributo volontario a favore dell'A. S. Trapani. E' un contributo modesto, anzi modestissimo, eppur capace di epurare che il vessillo con i colori trapanesi possa rischiare di venire ammainato. Tutti dobbiamo contribuire, sportivi e non sportivi, autorità e pubblico, perché a tutti appartiene questo vecchio e glorioso Trapani che ogni settimana porta per la Penisola il santo nome della nostra città. Per altro questo modestissimo contributo non sempre verrà a gravare sostanzialmente sul cittadino se si pone mente al fatto che, sovente, per un acquisto quale che sia «non si prende resto», specie se detta rimanenza è, appunto, di cinque lire, non facilmente reperibile nelle casse di chi dovrebbe darci la rimanenza. Ed il cittadino, ovviamente, vi rinuncia, senza recriminazione. Perché quindi recriminare per un «contributo» di cui si conosce, in partenza il
(Segue in 6ª pag.)

Inaugurati dal Ministro Mattarella a Castellammare

Una casa di confezioni e il nuovo mercato ittico

CASTELLAMMARE — Sabato 24 c.m. alle ore 18 è stata inaugurata ufficialmente da S. E. Bernardo Mattarella, ministro del commercio estero, una nuova casa di confezioni realizzata dai fratelli Gioia con l'aiuto finanziario dell'Irfs.

Erano presenti oltre al Vescovo di Trapani Mons. Ricci, il quale ha benedetto i locali, il Prefetto Malardi, il presidente dell'IRFIS Dr. Domenico, il provv. agli studi Dr. Purpi, l'avv. Rallo, il presidente della Provincia De Rosa, il vice questore Migliorini e il maggiore Moghetti, nonché tutte le autorità cittadine, civili militari e religiose.

L'apertura di questa nuova industria aiuta notevolmente il rialzo dell'economia cittadina poiché essa occupa circa 50 ragazze che con lavoro sicuro allevieranno le condizioni economiche delle proprie famiglie. Come hanno tenuto a sottolineare gli oratori, On. Mattarella e Rizzo, quello che è più importante è che 10 mila capi di vestiario della produzione di quest'anno sono già stati tutti richiesti dai vari clienti in tutta Italia ed anche all'estero, specialmente nell'America del Sud, e già ai

40ª GIORNATA DEL RISPARMIO

Anche quest'anno, la celebrazione della Giornata mondiale del risparmio coincide con una fase delicata della vita economica del Paese e cioè con la attuazione pratica delle misure anticongiunturali per il felice e progressivo superamento della crisi economica che tante polemiche ha suscitato, non del tutto ancora assopite, sia nella ricerca delle cause, sia sulla validità dei programmi e dei metodi usati per il suo superamento che consiste, in sintesi, nella stabilità monetaria e nella sicurezza del lavoro. Pur non volendo entrare nel merito della polemica sviluppatasi in tutti i settori ed a tutti i livelli — ed a verità non sempre onesta e serena specialmente quando è scivolata nella dialettica prettamente politica — non si può negare che le cause della congiuntura debbono essere ricercate in fenomeni interni ed esterni e che quelli interni non possono essere disgiunti dalla posizione di squilibrio venutasi a verificare fra costi, prezzi, salari e produttività, per un eccessivo incremento del livello medio salariale rispetto alla possibilità dell'intero sistema economico e quindi per una eccessiva ed incontrollata domanda rispetto all'offerta, con particolare riguardo ai beni di consumo sia durevoli che non durevoli.

Le principali conseguenze di detto squilibrio furono la contrazione dei margini di profitto che incise profondamente sulle capa-

cià di autofinanziamento delle imprese e la diminuzione della propensione al risparmio e, con essa, la diminuzione di afflusso di capitali verso il mercato dei fondi, proprio nel momento in cui la necessità di nuove disponibilità finanziarie andava rapidamente aumentando.

Di fronte ai verificarsi di questi fenomeni, lo Stato ha già assunto una posizione netta varando i noti provvedimenti anticongiu-

Pasquale Marino

(segue in quinta pagina)

Le classi differenziali nella nuova Scuola Media

La legge istitutiva della nuova Scuola Media prevede, all'art. 12, la costituzione di classi differenziali.

E' bene, a tal proposito, sgombrare subito il campo da un diffuso errore di interpretazione quale è quello di considerare la dizione «classi differenziali» quale sinonimo di «classi speciali». Questa, infatti, è frequentata da soggetti veramente anormali, là dove la classe differenziale è destinata, invece, a «falsi anormali», cioè ad alunni che, a causa di un disadattamento, presentano un comportamento inferiore all'età cronologica, o comunque a soggetti lievemente ipodotati per i quali è prevedibile il reinserimento in classi normali nel giro di due o tre anni.

Trattasi, quindi, non di veri ipodotati quanto di soggetti incapaci di iniziare o seguire un insegnamento in classi normali e per i quali, ripetiamo, è possibile un loro ritorno alla normalità e l'inserimento, quindi, nella normale vita scolastica e nella società.

E' utile ricordare, per meglio comprendere l'argomento, che nel processo di maturazione del soggetto influiscono tre elementi essenziali: il temperamento, l'ambiente (familiare, sociale e storico) e l'educazione. Il comportamento dell'uomo è quindi la risultante di codeste tre componenti, la seconda e la terza delle quali possono subire delle volute modificazioni capaci di attenuare o correggere, mediante una tempestiva e sapiente azione educativa, le diverse attitudini anomali che dovessero eventualmente instaurarsi in qualche alunno.

Appare quindi evidente come queste classi differenziali più che classi speciali, siano, invece, delle classi di recupero (da non confondersi con le classi di aggiornamento dalle quali si differenziano e per la diversa situazione degli alunni frequentanti) e per la diversa metodologia di insegnamento, chiamata a far parte delle normali strutture scolastiche. Esse funzioneranno pertanto presso le Scuole Medie normali e dipenderanno dall'Autorità scolastica in cui saranno chiamate ad operare, anche se, ovviamente, diverse saranno dalle classi normali per il metodo di insegnamento seguito, per la strutturazione delle lezioni e per il fatto che gli insegnanti, a cui verranno affidate, dovranno essere adeguatamente preparati o almeno sensibilizzati al problema.

Le caratteristiche dei soggetti che sono chiamati a frequentare dette classi impongono, infatti, delle differenziazioni (dove il nome di classe differenziale che sono però nel metodo e non nei contenuti istruttivi. In queste classi le linee fondamentali dei programmi restano identiche a quelle delle classi normali, con ricorso ad una metodologia più consona ai bisogni dei singoli, e quindi più individualizzata.

Ma due interrogativi balzano subito evidenti:

- 1) Quali le possibili carenze che infrenano il processo di formazione?
- 2) Come conoscere ed a chi spetterà il giudizio, certamente non facile, circa gli elementi da inviare alla frequenza delle classi differenziali?

Per rispondere al primo interrogativo, così come abbiamo fatto nel corso del nostro precedente articolo (Problemi della nuova Scuola Media), diremo che i fattori di un probabile disadattamento scolastico e conseguente non rendimento degli alunni, possono dividersi in fattori riguardanti il fanciullo,

Giuseppe Novara

(segue nella terza pag.)

La Giornata del francobollo '64

Il 6 dicembre 1964 sarà celebrata in tutta Italia, l'annuale «Giornata del Francobollo».

Per la circostanza, il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha, tra l'altro, stabilito di assegnare dei premi, ai primi tre classificati della Provincia di Trapani, tra gli alunni delle scuole secondarie statali di primo grado (medie, avviamento e tecniche) che abbiano meglio svolto, al di fuori dell'ambito scolastico, un componimento sul tema «Lo Sport nel francobollo».

Il primo premio consisterà in una copia del volume «I francobolli dello Stato Italiano» (pubblicazione di grande formato, rilegato in tutta tela con incisione in oro, XXXIX — 405 pagine originali del 1964) e tre francobolli emessi dal 1862 al 1957 e testi in tre lingue) e in un classificatore contenente due quartine di cui una annullata, di tutti i francobolli commemorativi e celebrativi emessi dal 1862 al 1964.

PRESENTATA LA «J4»



Presso la Commissionaria «Paolo Fontana» di Via G. B. Fardella, è stata presentata anche a Trapani la J4 che viene a completare la gamma dei modelli Morris IM3, della Innocenti Austin A 40/S berlina e combinata, dello Spider Innocenti S.

La nuova automobile è dotata di un motore trasversale di 1098 cc. di cilindrata che eroga 50 cv a 5100 giri; la trazione è sulle ruote anteriori; le sospensioni sono del tipo Hydrolastic (gomma più liquida) e le conferiscono tenuta di strada e massimo comfort a tutte le velocità, è equipaggiata con freni a disco sulle ruote anteriori, ha quattro porte e trasporta cinque persone ed è loro bagagli alla velocità massima di 130 Km orari, consumando solo 6,7 litri ogni 100 Km.

Anche in Italia si vanno formando i tecnici superiori

Uomini e dirigenti nuovi per l'industria moderna

Non è fuori luogo ricordare, ancora una volta, che il problema di fondo dello sviluppo economico, sociale e civile del nostro Paese rimane quello della formazione professionale degli uomini. Non v'è programma serio e concreto di attività economica che lo possa considerare secondario ad altri problemi, la cui soluzione mentre è diretta a creare le condizioni di un maggiore benessere e di una più giusta distribuzione del reddito, presuppone che sia stato valorizzato il largo patrimonio umano di cui ancora possiamo disporre.

Per lo sviluppo industriale del paese. Per creare le condizioni di un armonico progresso economico, per consentire all'industria di soddisfare il suo crescente fabbisogno di tecnici, di operai specializzati e qualificati non c'è che valorizzare, investendovi somme adeguate, il nostro patrimonio umano. Un investimento in infrastrutture e in attrezzature tecniche può rivelarsi improduttivo, se non addirittura un peso, se non sia stato preceduto da un investimento adeguato in iniziative rivolte a formare gli uomini, per i quali si costruiscono strade, ponti, stabilimenti. Non sempre si è tenuto conto di questa esigenza. E quando non se ne è tenuto conto i risultati dell'azione per la rinascita economica sono stati inferiori agli speri.

In proposito non mancano le esperienze ed è sulla base di esse che l'IRI contemporaneamente all'attuazione dei suoi programmi di nuove realizzazioni, specie nel Sud, attua un programma per la formazione professionale.

L'azione dell'IRI in tale campo si svolge in rapporto ad una duplice necessità: preparare i giovani ad inserirsi nel processo produttivo e riqualificare i lavoratori anziani; individuare ed utilizzare nello ambito aziendale quelle capacità ed attitudini che, attentamente selezionate ed incoraggiate, possono consentire, a vantaggio del patrimonio umano di cui dispone. Perciò l'intervento dell'Istituto si articola in iniziative che, da un lato, riguardano le maestranze e, dall'altro, i tecnici a tutti i livelli. Appartengono alle prime i centri internazionali di preparazione professionale, costituiti in collaborazione con le diverse aziende del Gruppo che, nel settore dell'addestramento, hanno costituito un apposito organismo denominato IFAP (Iniziativa per la Formazione e l'Addestramento Professionale).

Ma, nell'industria, non v'è solo il problema di disporre di bravi operai. Le necessità di tecnici e dirigenti aumentano di giorno in giorno. Le Università e gli Istituti Industriali ne formano un numero inadeguato e, come se ciò non bastasse, con una preparazione che risente del distacco esistente fra scuola e industria. Vi sono compiti e responsabilità nell'ambito aziendale per i quali non si possono utilizzare né l'ingegnere, né il perito tecnico, in quanto inferiori alla preparazione teorica del l'uno e superiori a quella dell'altro.

Il principio che è alla base dell'industria americana, secondo il quale ogni uomo va collocare applicato in Italia richiede uno sforzo formativo extrascolastico. Da noi, per esempio, manca quell'«engineer», che altri non è che il tecnico a livello superiore, la cui figura è così diffusa negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e nell'Unione Sovietica. L'IRI, nel quadro del suo programma di formazione dei quadri, sviluppa tutta una serie di articolate iniziative per preparare questi tecnici di livello superiore, reclutati fra i licenziati dagli Istituti Industriali.

Dopo l'esperienza positiva del primo anno, l'Istituto per lo Sviluppo Industriale sta organizzando il secondo corso per i tecnici superiori e che avrà inizio nell'autunno prossimo. I corsi che hanno durata biennale e si svolgono a Milano, Genova, Napoli e Taranto, hanno lo scopo di preparare alcune aliquote di diplomati da Istituti tecnici industriali, in modo da conferire loro una preparazione di livello intermedio tra il diploma e la laurea, di tipo tecnico-organizzativo. Ciò in vista del fatto che l'IRI intende affidare loro, dopo un idoneo periodo di esperienza, responsabilità di coordinamento di livello gerarchico compreso fra quello attualmente ed ordinariamente affidato ai diplomati e ai laureati. I corsi sono riservati a periti industriali diplomati nei seguenti indirizzi particolari: meccanica, elettrotecnica, elettronica, termotecnica, meccanica di precisione, metallurgia, industria metalmeccanica, industria navalmeccanica, telecomunica-

zioni. A coloro che partecipano ai corsi viene assegnata una borsa di studio di 1.200.000 o 1.680.000, a seconda che risiedono o non nella città dove si svolgono le lezioni.

Per il primo anno di corso sono previsti una ripresa ed un

noscenza dei materiali di uso industriale e delle lavorazioni e lo studio di tempi e metodi. Viene inoltre iniziato il corso di scienze umane, in preparazione alla trattazione dei problemi e delle tecniche proprie della condotta del personale.

Il tecnico superiore è, nella organizzazione industriale italiana, una figura ancora rela-

ta di un perito capace di dirigere officine, di animare servizi di preparazione e metodi di capire il linguaggio degli specialisti del laboratorio e dell'ufficio studi di farsi capire dai tecnici e dagli operai affidati alla sua responsabilità di comando. Qualifica e funzione intermedie, insomma, tra quelle del normale perito industriale e quello dell'ingegnere.

In Italia, per un complesso di circostanze, questa particolare categoria di tecnici è poco numerosa, cosicché in molte aziende si assiste al fenomeno della sottoutilizzazione degli ingegneri, nel senso che si è costretti ad affidare loro mansioni che un buon perito industriale, dopo un'opportuna preparazione di studi complementari, potrebbe assolvere in modo altrettanto soddisfacente.

Questa iniziativa che ha avuto larga risonanza nel mondo economico si inserisce nella grande opera intesa a fare dell'Italia un paese veramente moderno nei molteplici rami della complessa attività industriale così strettamente legata al progresso tecnico e scientifico.

Alberto Vinel

Il tecnico superiore è nell'organizzazione industriale italiana una figura relativamente nuova: nel nostro Paese manca, per esempio, l'«engineer», così diffuso in Gran Bretagna, Stati Uniti ed anche nell'Unione Sovietica - «Engineer» è più di un tecnico e meno di un ingegnere

ampliamento dei contenuti delle materie scolastiche tradizionali quali la matematica, la meccanica, la tecnologia, il disegno, l'elettrotecnica. Contemporaneamente, sin dal primo anno, vengono effettuati corsi adatti a conferire la co-

corso è integrato da periodi di tirocinio (stages) in aziende italiane e straniere. Nel secondo anno il programma assume per l'altiero un orientamento più specialistico a seconda del settore di produzione (cantieristico, meccanico, siderurgico,

tivamente nuova. Non v'è dubbio però che, come è già accaduto in altri paesi di più antica tradizione industriale, il tecnico superiore è destinato ad assumere un rilievo sempre maggiore nella gerarchia di una azienda moderna: si trat-

Una terra remota fra il Tago e l'Atlantico

Profumo d'Africa in Portogallo

LISBONA, ottobre - Sembra che le proporzioni, i limiti, le masse ed i volumi, siano quello che meno importa in questa «missione» per ordinario e definito dentro di noi, per un quadro di ciò che si accavalla e si frantuma in impressioni di retina, in tumulto di sensazioni.

Fuori dalle sue città antichissime e civili, il Portogallo non è parso una terra tutta contorta, mistica e rapinosa; geografia che trascende se stessa per sistemarsi in somme di valore oltremondano. Bisogna subito parlare di luci ed echi, di sinfonie e di febbrili, di grandi miti quietanti in contemplazione; bisogna accostarsi alla realtà di questo assurdo: l'universo della speculazione metafisica che si fa zolla, lago, spero, duna e siccità.

La vita umana non è riuscita ad ingranarsi nel ritmo della terra come succede da noi in Toscana ed in Campania; le case oscillano contro luce al sommo dei poggi e la loro vanente bellezza è tutta nel pericolo che la minaccia, nel senso acuto del transitorio e dell'effimero che incrina qualunque costruzione. Senso dell'onda che scorre e non passa, dell'alga alla deriva, della rana che il mare or ammantava o assifa.

Un istante, e queste rade velle e fattorie saranno scomparse in nebbia di sogno, rinviate dal cielo geloso che rinvolve in lor luogo le macchie ed il ginepro e lo smorto verde dei lentischi ed il viola-nero della jorra, per risuocchiarli nel gorgo malioso del vento.

L'«unica architettura» che questa terra sopporta è il sepolcro normanno o la tenda araba o la capanna di stoppino sulle rive glauche del Tago; la tomba perché è un superbo richiamo alle potenze dell'«Ade» ai loro giochi inebrianti ed infernali, e la capanna e la tenda perché ripiombano l'uomo nella panica desolazione primordiale, lo adeguano ai lunghi sopori, alle frenesie incontrollate.

Si raggiungono e fondono le antitesi, lo sfociare di una civiltà ordinatissima, matura nell'arte e nei commerci, e il primo destarsi dell'uomo sperduto in un pianeta avverso, dove il senso della morte e la fatica restano unico conforto alla tristezza del superstite.

I volti dei contadini sono serii, tristi e tenaci più che altro, non appaia. Si pensa, guardandoli, alla remota preistoria, ante età dei Patriarchi, ante migrazioni degli Ittiti della Cappadocia all'Africa, verso le spiagge di Etruria e di Catalogna.

del fuoco, ricade nella saggezza della bestia, sempre uguale a se stessa, paziente ed immacolata. E' il motivo onnipotente della «santità» di un marinaio, senza confini, nato fra queste colline rabbiose e ferrigne, dove il benigno ullo no chiede inutilmente perdono alla vita...

C'è, invece, come una sonora armonia presente nell'immediato retroterra di Lisbona. Classicità di un assestamento civile e morale, rimasto sospeso nell'aria vivace che fa pensare ad antiche ville nobiliari dove l'amore e la cortesia riaffacciano ad ogni viottolo, fra le panchine sghembe ed i viali rinverditissimi.

Il vento rade le erbe con un passo volante da Dea Fortuna

bradi in questa terra. Una testarda sapienza si precisa negli occhi nerissimi e scintillanti dei bambini, già ricchi della matricola delle esperienze. Basta lasciare la costa atlantica, da un lato, e le grandi città, dall'altro, e subito si precisano i lineamenti del retaggio antico, ribalzano nella statua camusa e mutilata i tratti inconfondibili: straneità dell'uomo alla terra - potenza dei radi alberi fatisti intermediari fra il divino animale - dinamismo incredibile di una geologia fantastica che srena il paesaggio in ronde di gobbe, di avvallamenti, di rialzi, di botri, di cime, di anfratti e perpendicoli, sino alla vertigine dell'annientamento.

Anche presenze consolatrici

L'impronta lasciata dagli arabi è ancora così forte che nelle campagne lusitane non c'è posto per nuove favole

ritratta in un affresco come un adolescente che cede il passo a stagioni più assortite e definite. La modernità dei nativi di questo luogo che con certe arripuntature su per le aggettate colline, non disturba. Penso debbano apparire antichi anche i nuovi scavi mineriori che mi dicono intrapresi in questi anni per scoprire la antica ricchezza del Paese.

Come, in certe contrade del Nord-Europa, tornano nuove le rovine e gli occhi degli uomini ricordano, anche a sessanta anni, l'erba pur mò nata, in Portogallo tutti i segni del tempo attuale si alterano appena disegnati, acquistano proporzione di cose protette all'indietro, nei millenni. Le fattorie sanno di mulino marabuttico già preso nell'assedio delle araglie, i pali del telegrafo, tanto impettiti e razionali si sdoppiano facilmente in alberi di supplicio, in orde di aste guerriere, in setta di palafitte difensive per villaggi edificati dai scetichii pazzi.

Noi saprei dire se dagli Arabi o dai Fenici, o prima ancora, questo paese abbia ricevuto un'impronta forte da immunitario totalmente per il futuro. Non c'è più posto per nuove favole e miti e allegorie in così vasto spazio vuoto. Roma, i Mussulmani, il Medioevo, i Res crociati e conquistatori, lasciarono appena qualche graffio sul volto della sfinse rustica. Qua una torre abbattuta, là luce come un gufo, là il nastro glauco di un fiume che colmò di quiete una fenditura pugnalata; qua una necropoli con il suo sogno o cruento o immobile dell'oltretomba; qui una chiesetta splendente di immaginosi ricami e rabschi, là il crescere dell'«uva, canitico ebbro e dolcissimo che sana tutte le piaghe come l'amore.

Hanno mill'anni anche i gatti bastardi ed i ciuchini,

ci come l'ulivo, ieratiche come il leccio, equilibrate come la quercia, scompaiono in questa giostra infernale di illusioni. Grandi fantasmi di cavallieri galoppanti, cinti di fiammeggianti corone o di burnus splendenti si proiettano in un momento sul cielo nebuloso di calore, e un bufo di vento li dissolve. Si futa il tropico, l'Africa ed i suoi imperi cancellati.

Le case coloniche stile novecento, cubetti rosa senza spracciglia né radici, resistono come entità morali sospese in aria, sforzo ammirabile ma senza domani, proiettate come palano contro un destino ineluttabile. Sembra che, tolta questa stupenda volontà etica, vedremmo i paesi magri;

Elena Pari

e stenti levarsi al volo, respinta dalla violenta insofferenza della terra, come una filza di anatroccoli fuggenti, con la parrocchia nera e capofila. E vincerebbe il Merlino fiammeggiante in danno a Don Quijote, là nel castello sulle rive dell'Estero.

Troppo intenso lo spasmio dei botri e dei pianori, troppo delicati i giochi cilestri delle montagne, perché non si senta la presenza di un antico elemento magico che tramuti il Paese in questa ondulante melopea. Il paesaggio portoghese è lo specchio di una musica; la musica del «judo» che non è melopea esorcizante né ritmo cauto di timpani e crotali di una processione funeraria e nemmeno

Le classi differenziali nella nuova Scuola Media

(Segue dalla prima pag.)

fattori riguardanti la scuola, fattori riguardanti la famiglia.

Al fine di chiarire meglio tali concetti, rifacendoci ancora una volta al pensiero dello psicologo francese Roberto Zavalloni, aggiungiamo in sintesi:

FATTORI RIGUARDANTI IL FANCIULLO

Una condizione fisica difettosa si risolve spesso in un ritardo scolastico per cui appare evidente la necessità di un adeguato e periodico controllo della salute di tutti gli alunni della scuola. Un difetto sensoriale, specie nella vista e nell'udito, può esistere da diversi anni senza essere riconosciuto; durante questi anni il ragazzo lotta con il suo lavoro scolastico senza successo. Soltanto riconoscendo e correggendo il difetto fisico si potrà superare il suo ritardo scolastico.

Le ipocausie sono estese e difficilmente rilevabili giacché gli adulti generalmente si preoccupano più delle insufficienze della vista che di quelle dell'udito. Nelle forme attenuate e generalmente acquisite tali ipocausie stanno all'origine delle difficoltà che si riscontrano nel comportamento scolastico, facendo pensare ad una debolezza mentale. I soggetti sofferenti vengono spesso classificati come deboli instabili e sembrano dar prova di un deficit dell'attenzione e della comprensione, mentre in realtà sono soltanto disturbati nell'udito.

Un piccolo deficit motorio, una piccola insufficienza auditiva, una difficoltà nell'apprendimento del linguaggio originano spesso difficoltà scolastiche o sociali, che fanno addirittura pensare a deficienze mentali.

Anche i problemi di personalità e di condotta possono, in certi casi, essere all'origine di un ritardo scolastico. Tali problemi possono essere aggravati, se non provocati, da un inadeguato adattamento alla scuola. I ragazzi con problemi di comportamento non presentano in genere la tendenza ad un rendimento scolastico inferiore. Tale deficienza probabilmente deriva da abitudini sociali formate in situazioni familiari infelici che distraggono dal lavoro scolastico, specie se non intervengono efficienti metodi di lavoro.

FATTORI RIGUARDANTI LA SCUOLA

L'età di inizio dell'attività scolastica può essere una ragione di ritardo: per esempio se un soggetto inizia troppo tardi ad andare a scuola, apparirà come ritardato di fronte ai compagni; molti ragazzi non saranno mai in grado di recuperare questo ritardo iniziale. In ogni caso è bene accertarsi della data di inizio della frequenza scolastica.

Anche il cambiare scuola nel corso dell'anno, può avere delle conseguenze, giacché l'alunno deve superare sempre un certo periodo di adattamento ai compagni, agli insegnanti, ai metodi d'insegnamento. Questo periodo di adattamento crea condizioni emozionali capaci di creare disturbi e difficoltà, indipendentemente dalla situazione intellettuale che talvolta può anche essere superiore alla media.

L'assenza scolastica dal conto suo è sempre causa di disadattamento, specie nei primi anni di scuola. Allorquando essa è motivo di mancanza di adeguate basi per ogni futuro progresso. Se poi le assenze sono dovute a ragioni di salute le cose si complicano, perché implicano sempre una diminuzione delle capacità di lavoro.

Un insufficiente adeguamento del programma scolastico alle capacità dei singoli impone, inoltre, uno sforzo eccessivo che abbatte l'alunno e lo rende pigro, non interessato alle lezioni, disattento, creando anche dei problemi che investono i rapporti scolaro-maestro. E' infatti, questo contatto che sta alla base di una concreta e produttiva azione educativa: «un fanciullo — scrive testualmente lo Zavalloni — quando lo si sa comprendere, difficilmente potrà essere un ritardato scolastico». Ma per comprendere, l'alunno deve essere visto nel quadro della sua completa situazione umana, e non soltanto come cervello.

FATTORI RIGUARDANTI LA FAMIGLIA

Gli eventuali disordini di condotta che si riscontrano in una famiglia possono influire sul comportamento del fanciullo e renderlo un soggetto ritardato scolastico, così come possono influire anche le condizioni economiche poiché esse non consentono al fanciullo di disporre di quel necessario corredo scolastico e quelle condizioni di vita ideali all'apprendimento.

L'atteggiamento dei genitori, poi, riguardo alla scuola e agli insegnanti, gli spostamenti di residenza, l'incertezza e la mancanza di comprensione dei genitori sono ulteriori fattori di insuccesso scolastico e di ritardo intellettuale. Se, infatti, i genitori prendono posizione contraria alle autorità scolastiche, è difficile che il fanciullo possa essere indotto ad amare la scuola ed applicarsi seriamente allo studio. Se i genitori concedono troppo, o troppo poco, ripropongono delle situazioni che influiscono negativamente come negativamente influisce il troppo lavoro che affatica il cervello e priva il ragazzo del tempo necessario ai movimenti e allo svago.

Rispondendo al secondo interrogativo (come conoscere i soggetti da classe differenziale e a chi spetta il giudizio per l'avvio degli alunni a dette classi) diremo che per distinguere il vero dal falso normale il De Sanctis suggerisce i seguenti elementi diagnostici: 1) Il falso normale non manca mai di nozioni comuni della vita pratica, mentre può mancare delle più elementari nozioni scolastiche. Il falso normale reagisce poco o nulla alle prove psicologiche, ma ripetendo l'esperimento si osserva subito come il soggetto sia suscettibile di progresso, cosa che non si verifica nei veri normal.

Nonostante questa chiarezza di concetti però ta-

le esame non è facile e pertanto gli «dépitages» tendente a rivelare i veri soggetti da classe differenziale deve essere condotto con cognizione di causa e quindi affidato a personale competente. A tal fine la legge istitutiva della nuova Scuola Media ha previsto la composizione di una speciale Commissione che dovrà procedere al giudizio per il passaggio degli alunni a tali classi. Essa dovrà essere formata da due medici, di cui almeno uno competente in neuropsichiatria, in psicologia o materie affini, un sociologo ed un esperto in pedagogia.

Questa «équipe» dovrà procedere all'esame degli alunni segnalati dai professori delle rispettive classi, ma sarebbe bene estendere l'esame a tutti gli alunni al fine di individuare anche quei casi che possono sfuggire agli insegnanti, onde consentire un trattamento differenziale quanto più presto è possibile. Si rende quindi necessaria una adeguata collaborazione delle famiglie le quali debbono vedere nelle classi differenziali un valido ed utile strumento capace di risolvere ben presto i problemi che assillano i loro figliuoli.

E' infatti, opportuno tener presente che l'efficienza di una classe differenziale è strettamente legata alla scelta dei soggetti chiamati a frequentarla ed alla prontezza del trattamento di recupero.

Questo recupero educativo-didattico impone però delle considerazioni che cercheremo di sintetizzare:

1) La classe deve essere non una coabitazione di singoli ma una comunità operosa facente leva e sul processo di socializzazione e su quello di individualizzazione. Questi termini, ancorché apparentemente antinomici, non sono nella realtà in contrasto se si pone mente al fatto che individualizzazione significa adeguamento dell'insegnamento alle caratteristiche biopsichiche individuali e socializzazione, invece, processo di adattamento dell'individuo alla società.

2) In queste classi si deve insistere maggiormente su un lavoro individualizzato, durante il quale il soggetto sarà chiamato a svolgere compiti più adeguati alla sua specifica situazione affettiva, e mentalmente e secondo i personali ritmi di apprendimento. (Per questo motivo la legge prevede che ogni classe sia composta da non più di 15 allievi).

3) Ciò però a nostro avviso — non significa (come pronon qualche rettilo adepto della scuola nuova) una rinuncia totale all'insegnamento collettivo, cosa che contrasterebbe anche con il principio socializzante e con l'intendimento di creare una comunità scolastica unitariamente operante. Significa, invece, una metodologia che, seppur talvolta si serve del metodo collettivo, tale metodo instaura spogliandolo da quegli elementi intellettualistici, dalle spiegazioni, esercitazioni e accademismi del passato e sostanzialmente di quei principi che la moderna psicologia suggerisce al fine di rendere un gruppo di alunni, che il caso ha voluto mettere insieme, in una società omogenea.

4) Gli insegnanti, pertanto, approfondiranno la conoscenza di ciascun alunno giovandosi della collaborazione dei docenti di educazione fisica e dei consigli dell'«équipe» specialistica.

5) Il lavoro in queste classi sarà svolto insistendo sugli interessi rivelati dall'alunno e tenendo conto dei personali ritmi di apprendimento di ciascun soggetto.

6) L'amorevolezza e l'incoraggiamento saranno i mezzi con cui gli insegnanti cercheranno di infondere fiducia nelle capacità dei singoli.

7) I lavori di gruppo permetteranno una vicendevole integrazione ed uno stimolo all'attenzione, nonché una possibilità di rilevare l'utilità di una collaborazione oggi nell'attività scolastica e domani, per estensione, nella vita della società.

8) Le libere attività complementari (lavoro, gioco, «collage», disegno, drammatizzazione, teatro ecc.) saranno gli strumenti che, suscitando, sperimentando e verificando le disposizioni individuali, consentiranno di meglio rilevare le singole caratteristiche degli alunni.

La formulazione dell'orario scolastico terrà conto dei principi della fatica, studiati da Angelo Mosso, e secondo i quali la curva del lavoro mentale è strettamente personale. In linea di principio generale si terrà conto che si inizia il lavoro con un rendimento piccolo; che successivamente il rendimento si accresce e che poi diminuisce fino ad annullarsi. Pertanto si terrà conto che la prima ora di lezione dovrà servire di avvio, la seconda consente un ottimo rendimento, la terza è ancora buona e la quarta è negativa, specie se non intercalata da una ora di distensione, di svago o di attività eminentemente pratica.

9) Si eviterà, infine, almeno nei primi due trimestri, di far ricorso nella valutazione degli alunni al solito sistema di voti in decimi, servendosi dei giudizi descrittivo-qualitativi che rendono con chiarezza l'esatta situazione complessiva del singolo.

Alla fine dell'anno, in relazione ai risultati conseguiti dagli alunni, si traccerà un profilo dei soggetti, accompagnandolo con la decisione se l'alunno è promosso a frequentare la classe successiva normale o se, invece, è ammesso a frequentare la seconda classe differenziale. Questo giudizio finale è, ovviamente, subordinato al fatto se l'alunno è considerato completamente recuperato o se i risultati, nel complesso modesti, non consigliano l'ammissione nella classe normale.

Da queste brevi note, che altra funzione non hanno se non di rendere edotta l'opinione pubblica sui motivi dell'istituzione delle classi differenziali e le linee direttrici sulle quali opereranno, appare ulteriormente evidente quanto opportuna e valida sia stata la legge 31 dicembre 1962 n. 1859 con la quale è stata istituita la nuova scuola media.

In sintesi mentre la scuola media tradizionale agiva semplicemente, attribuendo senz'altro a «cattiva volontà» o a «mancanza di attitudini» le eventuali insuccessi scolastici, la nuova scuola media mira a scoprire i veri motivi del ritardo scolastico per porvi, ove possibile, rimedio. E ci par che solo questo fatto basterebbe a metterne in evidenza il valore e la utilità.

Un regime creato per il popolo, ma di cui il popolo non sa niente

(segue dalla prima pag.)
re vincolato ai rigidi schematismi della dittatura, sia essa di un uomo solo o di una ristretta cerchia di potentati? Proprio l'atmosfera di congiura che ha preceduto la «dettazione» di Krusciov, immediatamente seguita dalla demolizione politica e morale dell'uomo, mostra in modo impressionante i limiti di tale sistema, che non prevede organismi d'appello, né garanzie statutarie, che non ammette praticamente che l'«esser» o il «non essere», senza che sia possibile alcuna forma intermedia. Così non è nemmeno concepibile nell'Unione Sovietica una differenziazione ideologica: al partito non può opporsi che l'antipartito, come capitò a Malenkov, Molotov, Kaganovich e compagni, nella loro fallita insurrezione antiruscioviana

del 1957. Altrettanto non è concepibile che si possa sostituire un premier, se prima l'«antecedente non sia stato di strucco». Questa visione barbara e primitiva del potere, dimostra come la vita politica nell'Unione Sovietica sia ancora ben lontana non soltanto dai primi approdi di una qualsiasi forma democratica (basti pensare che il popolo sovietico seppe la notizia della «dettazione» con un giorno di ritardo rispetto al resto del mondo), ma anche da un minimo civile rispetto della persona umana.

Non ci commoveremo per Krusciov, anche se egli è riuscito a fare di sé, in un certo senso, il simbolo di una speranza nuova per il mondo: la pace, alla quale egli certamente credeva; tuttavia non possiamo, nel momento in cui

egli viene così brutalmente cancellato dalla storia del suo paese, provare una certa simpatia per quest'uomo che ha saputo riempire di sé un intenso decennio della politica mondiale, sia pure con le sue contraddizioni e le sue continue oscillazioni fra un istinto di moderazione e di pacifismo e le sue origini legate al clima rivoluzionario e cospiratorio del primo comunismo. Krusciov è caduto malamente, sotto errori suoi e di altri, e francamente gli avremmo augurato una fine diversa e più sconsigliata, ma che aveva tentato di lottare contro il sistema di cui era prigioniero, senza speranza di redenzione.

Il suo bilancio, se lo si esamina dal punto di vista di Mosca, capitale di un comunismo imperialista e tuttora aggressivo, è fallimentare: o-

condanna della Cina (già scontata per Krusciov), facendo delle concessioni ideologiche alle tesi di Mao. Qualche cosa di genere si sta già facendo, dopo che la prima esplosione atomica di Pechino ha fatto da tragica eco ai fatti di Mosca. Può darsi che i nuovi «leaders» tentino di arrestare il movimento di «liberazione economica» che alcune democrazie popolari stanno tentando nei confronti dell'URSS; certamente essi cercheranno di ristabilire o restaurare gli antichi rapporti con i movimenti comunisti di tutto il mondo. Si tratta di problemi tuttavia che solo in minima parte dipendevano dalla volontà di Krusciov, ma che erano la logica conseguenza di un processo evolutivo che appare inarrestabile nella sua sostanza.

Ciò che preme ora rilevare è che la destituzione di Krusciov e il linguaggio morale subito iniziato contro di lui, tolgono al comunismo sovietico anche quella parvenza di umanitarismo che la lunga azione di Krusciov, uomo del popolo che era riuscito a istituire un dialogo con il popolo, aveva saputo in questi anni conferirgli. E il comunismo si ricoloca così nuovamente, anche se i suoi dirigenti non potranno mutare di molto né la politica della coesistenza né l'azione internazionale verso l'Occidente, entro i rigidi schemi di un sistema spietato, superato dalla storia e dal buon senso, ma caparzialmente legato, per la volontà di pochi, alle forme di un'autocritica che sempre più sembra ritorcersi, oltre che contro i suoi sudditi, contro se stessa.

31
Ottobre
1964

40ª Giornata Mondiale del Risparmio

Oggi s'impone un solo obiettivo: guardare al futuro con l'incremento del risparmio e degli investimenti per il raggiungimento della stabilità monetaria e della sicurezza del lavoro

(Segue dalla 1ª pag.)

visti effetti il soffermarsi ancora sarebbe poco utile, per cui non resta che guardare al futuro, preoccupandosi del rilancio degli investimenti e della produzione, la cui importanza sociale è troppo evidente perché possa essere trascurata, dato che alla ripresa dell'attività produttiva è legata la piena occupazione.

E' pertanto indispensabile percorrere con rinnovata fiducia la strada del rilancio bilanciato degli investimenti e dei consumi, senza però far inceppare il delicato meccanismo per lo inaridirsi di quel grande bacino di liquidità che è il risparmio privato.

Con la insufficiente confluenza del risparmio nel settore degli investimenti, infatti, non si può creare

l'incremento della produttività e quindi il formarsi di nuova ricchezza necessaria ad accelerare il progresso economico che alla base dell'aumento della occupazione.

Di ciò pare si siano preoccupati gli organi responsabili, i quali cercano con tutti i mezzi di mantenere salda la piena occupazione raggiunta nella maggior parte dei centri industriali, controllandone gli effetti ed il suo sviluppo per il futuro, nel quadro della politica dei redditi inserita nella programmazione economica e che ha lo scopo di non risolvere gli aumenti salariali in aumenti nominali.

Ciò è possibile soltanto con la difesa del potere di acquisto della moneta, fronteggiando ogni causa perturbatrice che possa pro-

vocare un galoppante aumento dei consumi che si risolverebbe in una rallentata possibilità di investimenti produttivi e quindi nell'insorgere della piaga della disoccupazione.

Detto ciò, risulta evidente la inderogabile necessità di concentrare tutti gli sforzi per incrementare sempre più ogni forma di risparmio, indispensabile alla ripresa economica del Paese.

Nell'attuale momento la situazione della raccolta del denaro in Italia, pur non attraversando il momento migliore, non raggiunge posizioni scoraggianti.

malgrado le impellenti necessità di incremento al risparmio, le iniziative restano ancora molto, forse, troppo lente.

La situazione generale è in dati aumento del flusso di capitali stranieri in tutti i settori produttivi e sotto le più diverse forme di partecipazione.

La parola d'ordine "più risparmio per la ripresa economica" è oggi indubbiamente la più indovinata e l'incoraggiamento al risparmio dovrebbe venire da tutte le fonti, organi di governo, parlamento, sindacati e banche, con particolare riguardo dalle Casse di risparmio e dalle banche popolari, per promuovere un'efficace ripresa della fiducia delle masse nella vita politica ed economica del Paese.

Questa fiducia nell'attività di espansione economica non è soltanto un fatto psicologico, ma una precisa necessità per assicurare, con il risparmio, l'intensificazione degli investimenti.

Ciò si potrà ottenere soltanto infondendo nell'animo dei risparmiatori la certezza che i sacrifici richiesti oggi saranno compensati domani da un lungo e stabile periodo di tranquillità economica.

Malgrado le impellenti necessità di incremento al risparmio, le iniziative restano ancora molto, forse, troppo lente.

Bisognerebbe incoraggiare con ogni mezzo i piccoli risparmiatori, evitando così l'inconveniente di sempre e cioè che la massa dei depositi è data dai medi e dai grandi redditi.

Si trascura il risparmio scolastico e soprattutto la realizzazione di quello contrattuale che potrebbero rappresentare le fonti principali per la nascita di una coscienza al risparmio nella maggioranza della popolazione, la quale, destinando liberamente al risparmio una parte degli incrementi retribuiti, potrebbe partecipare attivamente non soltanto al finanziamento dello sviluppo economico, ma anche ad una migliore e più equa distribuzione della ricchezza nazionale. Così facendo si darebbe anche concreta applicazione all'art. 47 della Carta costituzionale che fa esplicito riferimento alla necessità di favorire lo accesso del risparmio popolare al diretto ed indiretto investimento azionario dei grandi complessi produttivi del Paese.

Ancora oggi, al quarantesimo anniversario della celebrazione della prima giornata mondiale del risparmio, si assiste alla solita affissione di pochi manifesti murali ed alla solita pubblicazione su alcuni quotidiani e periodici di un articolo standard sul signi-

ficato economico, morale e quei Paesi dove il risparmio non ha bisogno di pubblicità.

Negli Stati Uniti, ad esempio, si sono creati appositi club di risparmiatori che immettono sul mercato finanziario un flusso imponente per alimentare gli investimenti produttivi e soprattutto per stabilizzare l'offerta del risparmio.

In Germania, ch'è indubbiamente il Paese dove si sente meno la necessità della pubblicità in favore del risparmio, chi s'impegna a tenere più o meno a lungo il proprio denaro in deposito, riceve, oltre all'interesse, anche un grosso premio percentuale dello Stato, pur di creare l'abitudine al risparmio, anche con piccole cifre.

Lo Stato tedesco si sottopone a tale sforzo finanziario perché sa che il denaro impegnato per più anni, potrà essere investito dalle banche con molto maggiore respiro, creando nuova ricchezza dalla quale poi il fisco preleverà la propria quota.

Facciamo — e ciò è molto grave — anche le Banche popolari sorpassando alla importante funzione,

ottimi risultati proprio in sociale del risparmio, senza alcuna valida iniziativa propagandistica, magari sul tipo di quelle attuali con ficato economico, morale e quei Paesi dove il rispar-

Spesso la storia delle banche popolari s'identifica con quella dello sviluppo economico delle zone interessate, per cui, oggi, il problema che si pone per le banche popolari è quello di adeguare ed armonizzare questa loro benemerita tradizione con le nuove esigenze, con le dimensioni nuove assunte dallo sviluppo economico del nostro Paese, con le caratteristiche proprie di una economia moderna, aperta, integrata, qual'è appunto quella italiana, inserendosi con il peso e l'autorità dell'esperienza maturata a diretto contatto con le esigenze e le situazioni locali.

Forse la vigente legislazione comincia a dare segni di stanchezza, per cui s'impongono nuove leggi per favorire il risparmio, dato che il risparmiatore ed anche l'operatore economico (che sono poi i migliori propulsori del progresso) sentono la necessità di ampie garanzie di ordine giuridico, politico e sociale, basate su serietà d'intenti e senza demagogia, perché possano finalmente avere idee chiare non soltanto in materia di politica economica e sociale, ma anche di politica generale che assicuri un "progresso senza avventure".

Un maggiore incoraggiamento al risparmio deve venire da tutte le fonti: Organi di governo, parlamento, sindacati e banche con particolare riguardo dalle Casse di Risparmio e dalle Banche popolari.

BANCA COOPERATIVA COMMERCIALE DI MAZARA

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata

MAZARA DEL VALLO

Tutte le operazioni di Banca

Servizio di Tesoreria Comunale

BANCA DEL POPOLO

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata

FONDATA NEL 1883

TRAPANI

Sede Centrale in Trapani

FILIALI:

Succursale di Mazara del Vallo

AGENZIE:

Alcamo - Buseto Palizzolo - Capaci - Contessa

Entellina - Custonaci - Favignana - Fulgatore

Isola delle Femmine - Marettimo - Partinico

Poggioreale di Sicilia - S. Giovanni Gemini

Sperone di Custonaci - Torretta - Trapani

Agenzia di città n. 1 - Agenzia di città n. 2

Valderice

Servizio di Cassa presso Mercato Ittico

Autorizzata al Credito Agrario di Esercizio

Autorizzata al Credito Peschereccio

Emissione di propri Assegni Circolari

Tutte le operazioni di Banca

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia

Banca Industriale Trapanese

Società per Azioni
Sede Sociale in Trapani
Via Torrearsa 72-79

Agenzia in San Vito Lo Capo

Tutte le operazioni di Banca

Banca Operaia

Soc. Coop. a Responsabilità Limitata

TRAPANI

Via XXX Gennaio - Tel. 21554

Fondata nel 1887

Iscritta alla Associazione delle Banche Popolari Italiane - Aderente all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane

BANCA SICULA

Soc. p. Az. Capitale L. 50.000.000 Riserva L. 300.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in

TRAPANI

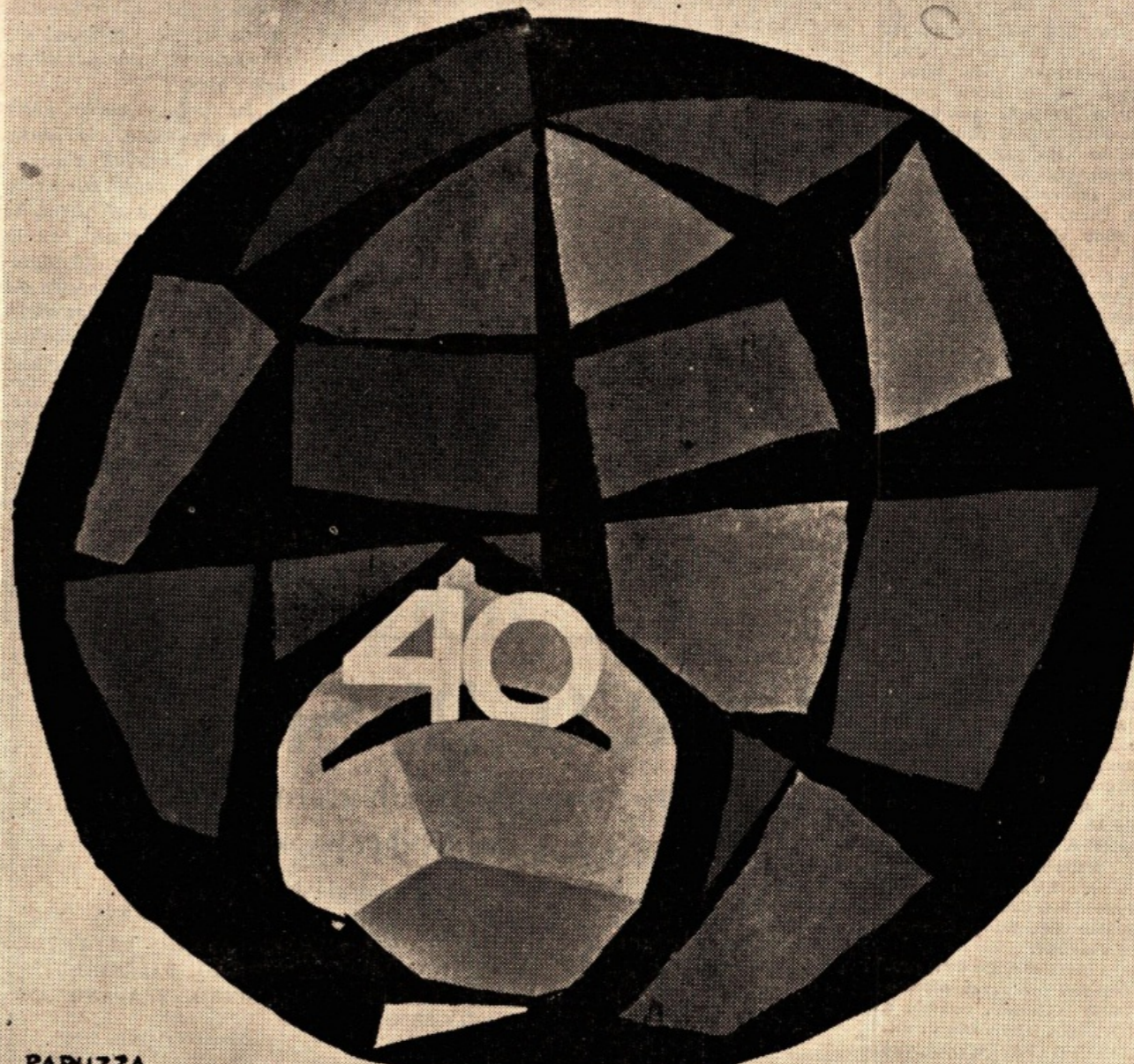
Sede di Trapani — Ag. di città in Via G. B. Fardella e Borgo Annunziata — Agenzie: Agrigento — Alcamo — Sub Alcamo — Calatafimi — Caltanissetta — Campobello di Mazara — Castellammare del Golfo — Castelvetrano — Gela — Marsala — Mazara del Vallo — Menfi — Montevago — Paceco — Partanna — Porto Empedocle — Ribera — Salemi — Sambuca di Sicilia — Santa Margherita Belice — Santa Ninfa — Sciacca Trappeto — Trentapiedi — Valderice.

Principali dati della situazione al 30 Giugno 1964

82° ESERCIZIO

Cassa e somme disp. a vista	L. 1.959.536.489
Titoli di proprietà	» 3.515.445.368
Portafoglio	» 6.816.002.903
Conti Correnti	» 4.882.203.316
C/C con aziende di credito	» 558.485.055
Immobili	» 370.996.663
Effetti ricevuti per l'incasso	» 1.097.585.072
Valori di terzi in deposito	» 6.462.626.923
Depositi fiduciari	L. 17.169.176.400
Assegni in circolazione	» 450.255.138
C/C con aziende di credito	» 587.575.044
Cedenti di effetti per l'incasso	» 358.099.209
Fondo di liquidazione personale	» 312.797.089
Depositanti di valori	» 6.462.626.923

31-10-1964



PAPUZZA
GIORNATA
MONDIALE
DEL RISPARMIO
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.
PER LE PROVINCE SICILIANE

R i p o r t i

OPERE IRRIGUE
(segue dalla quarta pagina)
Lire 1500 milioni;
— serbatoio Pernice sul fiume Belice, Prov. Palermo, superficie irrigua Ha. 1250, per Lire 1600 milioni;
— serbatoio Kaggiotto Cerasa sul fiume Belice, Prov. Palermo, superficie irrigua Ha. 450, per Lire 1000 milioni;
— Serbatoio S. Giovanni sul fiume Naro, Prov. Agrigento, superficie irrigua Ha. 4000, per Lire 3500 milioni;
— serbatoio Brusa sul fiume Belice, Prov. Palermo-Trapani, superficie irrigua Ha. 1500, per Lire 13000 milioni;
— serbatoio Lucia sul t. Me. la, Prov. Messina, superficie irrigua Ha. 8750, per Lire 8500 milioni;
— serbatoio Fastaia sul fiume Birgi, Prov. Trapani, superficie irrigua Ha. 1500, per Lire 1500 milioni;

2) Opere i cui studi preliminari risultano eseguiti o sono in corso:
— serbatoio Castello sul fiume Magazzolo, Prov. Agrigento, superficie irrigua Ha. 3500, per Lire 4000 milioni;
— serbatoio sul fiume Palma, Prov. Agrigento, superficie irrigua Ha. 3020, per Lire 4150 milioni;
— serbatoio Ficuzza sul fiume Ficuzza, Prov. Catania, superficie irrigua Ha. 7.100, per Lire 6380 milioni;
— serbatoio Furore sul t. Bu. raiti, Prov. Agrigento, superficie irrigua Ha. 3500, per Lire 1980 milioni;
— serbatoio Olivo sul t. Braem. mi, Prov. Enna, superficie irrigua Ha. 2500, per Lire 3900 milioni;
— serbatoio Rosmarino sul fiume San Leonardo, Prov. Palermo, superficie irrigua Ha. 7000, per Lire 6000 milioni;
— serbatoio S. Elena sul fiume Torto, Prov. Palermo, superficie irrigua Ha. 2500, per Lire 3400 milioni;
— serbatoio Venere sul t. Forgia, Prov. Trapani, superficie irrigua Ha. 4500, per Lire 5543 milioni;

3) Opere i cui studi preliminari sono da iniziare:

Complessivamente trattasi di sedici impianti irrigui, i cui invasi avranno la capacità globale di 295 milioni di mc. di acqua che potranno irrigare oltre 72 mila ettari di terreno e per la cui esecuzione occorrono oltre 55 miliardi di lire: serb. Chitarrà sul fiume Birgi, Prov. Trapani (Ha. 2000); serb. Ragatissi sul fiume Birgi, Prov. Trapani (Ha. 5900); serb. Aranci sul Rio Scio, Prov. Ragusa (Ha. 800); serb. Adriolo sul fiume Leonardo, Prov. Palermo (Ha. 2000); serb. Giglio sul t. Lat. tuchello, Prov. Palermo-Trapani (Ha. 1160); serb. Izzo sul t. Sirignano, Prov. Palermo (Ha. 2800); serb. Pigno sul t. Sirignano, Prov. Palermo-Trapani (Ha. 1850); serb. Cudda sul fiume Mazara, Prov. Trapani (Ha. 9800); serb. Lisa sul t. Alla, Prov. Palermo (Ha. 12500); serb. Mendola sul t. Centosale, Prov. Palermo (Ha. 6000); serb. Olmo sul fiume Terrana, Prov. Catania e Ragusa (Ha. 1500); serb. Traversa Turvoli sul Turvoli, Prov. Agrigento (Ha. 600); serb. Barbarigo sul t. omonimo, Prov. Caltanissetta (Ha. 10180); serb. Ciccio sul fiume Medione, Prov. Trapani (Ha. 2280); serb. Lifusi sul t. Rosamaria, Prov. Messina (Ha. 5000); serb. Riscignolo sul fiume Telaro, Prov. Siracusa (Ha. 9300).

I partecipanti al Consegno hanno vivamente plaudito alle iniziative dell'Assessore all'Agricoltura e Foreste On. De Rosa, nel settore della irrigazione, sottolineando che la realizzazione di detto piano di opere, che appunto prevede la trasformazione di oltre 225 mila ettari di terreno incoltivate preesistente, viene incontro alla legittima attesa delle popolazioni rurali. Dalla sua attuazione trarranno ovviamente larghi benefici i lavoratori agricoli dell'Isola con evidente vantaggio per tutta l'economia isolana.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO
(segue dalla quarta pagina)
risponde oggi ad un'istanza improrogabile.
La polverizzazione delle proprietà, con la ovvia assenza di unità ottimali, esclude a fortiori ogni possibilità di miglioramento fondiario, nonché ogni possibilità di meccanizzazione od industrializzazione. Ne consegue che la terra resta improduttiva, non sfruttata e priva di ogni possibilità di produrre a condizioni di competitività.

Nel prevedere le possibilità di accorpamento (volontario od obbligatorio) la Regione ha in animo di dar vita ad aziende economicamente autonome, verso le quali l'Ente di Sviluppo guarderà con particolare attenzione.
Non basta tuttavia, come ho avuto occasione di dichiarare in un Congresso svoltosi a Roma, favorire l'accorpamento. Occorre, al contempo, impedire che per trasmissione ereditaria la proprietà torni a frazionarsi: ed è questo, un problema che attiene alla competenza dello Stato.

Per facilitare, altresì, il superamento dell'attuale stato di depressione economica e la realizzazione delle trasformazioni aziendali e degli ordinamenti produttivi, la Regione intende ulteriormente

potenziare il credito agrario nelle sue forme di esercizio e di miglioramento, facilitando l'accesso a tutti gli operatori agricoli e mantenendone il costo a livelli sopportabili per l'agricoltura, nonché adeguandone i periodi di preammortamento e di ammortamento alla redditività degli investimenti. Appare quindi necessario predisporre ulteriori provvedimenti legislativi che consentano di effettuare notevoli masse di operazioni con mezzi più adeguati alle esigenze dell'agricoltura siciliana.

Nella vasta attività di trasformazioni strutturali, infrastrutturali ed aziendali che occorre attuare per eliminare l'attuale depressione economica produttiva e sociale della agricoltura, assume particolare importanza il coordinamento dell'azione dei Consorzi di Bonifica con l'attività dell'Ente di Sviluppo per raggiungere gli obiettivi del piano di sviluppo nel quadro del piano di sviluppo generale dell'economia siciliana.

Per rendere tali organismi più efficienti e più aderenti alle necessità della popolazione e dei territori interessati, appare quanto mai opportuno procedere ad una più vasta democratizzazione degli stessi, mediante la istituzione del voto pro-capite. Tale modifica, ponendo su di uno stesso piano tutti gli interessati, consentirà di assicurare ai Consorzi Amministrativi alle necessità delle popolazioni e dei territori interessati, appare quanto mai opportuno procedere ad una più vasta democratizzazione degli stessi, mediante la istituzione del voto pro-capite. Tale modifica, ponendo su di uno stesso piano tutti gli interessati, consentirà di assicurare ai Consorzi Amministrativi alle necessità delle popolazioni e dei territori interessati, appare quanto mai opportuno procedere ad una più vasta democratizzazione degli stessi, mediante la istituzione del voto pro-capite.

Non si può, infine, trascurare, anzi è da porre tra le iniziative di più rapida realizzazione, ogni attività legislativa ed amministrativa intesa a creare una vasta ed organica rete di efficienti attrezzature idonee ad eliminare ogni intermediazione nella prima trasformazione dei prodotti agricoli e perciò stesso capaci di restituire ai coltivatori ed agli agricoltori parte di quel prezzo per ora ad essi sottratto da un vecchio e troppo frazionato sistema di distribuzione.

Un'adeguata rete cooperativa e consorziale capace di usufruire degli incentivi e delle

fin? È stato giustamente rilevato che gli Enti Pubblici ci hanno già fatto i loro sforzi per venire incontro all'A. S. Trapani, il resto adesso lo faccia la cittadinanza e gli sportivi. La cittadinanza con la rinuncia volontaria a prendere le cinque lire di resto (attenzione fatevi però consegnare il relativo bollino), gli sportivi con una maggiore affluenza allo Stadio e con la rinuncia a pretendere il biglietto omaggio. Anche così si contribuisce; si contribuisce evitando di assillare l'amico che veste incarichi pubblici con la richiesta del «grazioso omaggio» del biglietto per lo Stadio.

È evidente però che tale rinuncia debba esser ripagata dai dirigenti sportivi con uno sforzo di buona volontà: riduciamo il biglietto di ingresso entro limiti più sopportabili ed aumentiamo la lotta «sportoghesismo». Questa lotta è stata iniziata con la riduzione delle tessere omaggio (Bravi dirigenti grata, la stampa è al vostro fianco, prontamente a divulgare all'opinione pubblica i nomi di eventuali persone che reagendo a tale iniziativa tendono a minacciare rappresaglie), fate però il resto: riducete il biglietto di ingresso allo Stadio. Riteniamo che aumenterà il numero degli spettatori, autorizzando implicitamente un eventuale maggiore sforzo delle Autorità e testimoniando che la nostra Trapani è degna di avere una squadra almeno in Serie C.

Se questo non avverrà gli sportivi si mettano il cuore in pace e si abituino ad assistere a gare di categoria inferiore. Tutti i trapanesi, infine, meditano sul fatto che in caso del genere tutti faremo una brutta figura, specie dinanzi a città più piccole della nostra Trapani e che, seppur non capoluoghi di Provincia, sanno tenere in vita una società militante in Serie C, se non addirittura in categoria superiore.

attrezzature che in questo settore la Regione direttamente concorre a far sorgere, completando il quadro entro cui crediamo possa più economicamente e modernamente svolgersi l'attività agricola isolana destinata ancora ad essere base fondamentale di tutta l'economia isolana.

FRANCOBOLLO
(Segue dalla 1ª pag.)
brativi, emessi negli anni 1963 e 1964, nonché di quelli ordinari di posta aerea e per espresso in corso di validità alla data del 6 dicembre 1964.

Il secondo premio consisteva in un classificatore contenente una quarantina di tutti i francobolli predetti.
Il terzo premio consisteva in un classificatore contenente un esemplare di ciascun dei ripetuti francobolli.

INAUGURAZIONE
(segue dalla 1ª pag.)
ha preso la parola padre Tito Pasquali superiore Generale dell'ente assistenziale, venuto di proposito da Roma, che ha sottolineato le numerose difficoltà incontrate per la realizzazione di questo istituto tanto desiderato dai fondatori e dal Ministro Mattarella.

Il vescovo prendendo la parola ha invitato le autorità a continuare ad aiutare la costruzione dell'istituto onde affrettarne la sua messa in funzione che contribuirà notevolmente all'elevazione sociale e morale della società futura.

Poi tutte le autorità sono andate in Piazza Matteotti ad inaugurare il nuovo mercato ittico che consentirà una più igienica vendita del pesce che si prende abbondantemente nelle nostre acque.

Il lavoro è stato finanziato dall'Assessorato Regionale dei Lavori Pubblici ed è costato circa 30.000.000.
Nei discorsi inaugurali il sindaco Munna ha auspicato e promesso la costruzione di altre opere pubbliche.

CHI È BUON CITTADINO
(Segue dalla 1ª pag.)
fine? È stato giustamente rilevato che gli Enti Pubblici ci hanno già fatto i loro sforzi per venire incontro all'A. S. Trapani, il resto adesso lo faccia la cittadinanza e gli sportivi. La cittadinanza con la rinuncia volontaria a prendere le cinque lire di resto (attenzione fatevi però consegnare il relativo bollino), gli sportivi con una maggiore affluenza allo Stadio e con la rinuncia a pretendere il biglietto omaggio. Anche così si contribuisce; si contribuisce evitando di assillare l'amico che veste incarichi pubblici con la richiesta del «grazioso omaggio» del biglietto per lo Stadio.

È evidente però che tale rinuncia debba esser ripagata dai dirigenti sportivi con uno sforzo di buona volontà: riduciamo il biglietto di ingresso entro limiti più sopportabili ed aumentiamo la lotta «sportoghesismo». Questa lotta è stata iniziata con la riduzione delle tessere omaggio (Bravi dirigenti grata, la stampa è al vostro fianco, prontamente a divulgare all'opinione pubblica i nomi di eventuali persone che reagendo a tale iniziativa tendono a minacciare rappresaglie), fate però il resto: riducete il biglietto di ingresso allo Stadio. Riteniamo che aumenterà il numero degli spettatori, autorizzando implicitamente un eventuale maggiore sforzo delle Autorità e testimoniando che la nostra Trapani è degna di avere una squadra almeno in Serie C.

Se questo non avverrà gli sportivi si mettano il cuore in pace e si abituino ad assistere a gare di categoria inferiore. Tutti i trapanesi, infine, meditano sul fatto che in caso del genere tutti faremo una brutta figura, specie dinanzi a città più piccole della nostra Trapani e che, seppur non capoluoghi di Provincia, sanno tenere in vita una società militante in Serie C, se non addirittura in categoria superiore.



IL FARO SPORT

Chieti - Trapani 1-0

Sul neutro di Sulmona Trapani sfortunato



CHIETI: Belli; Dondi, De Pedri; Fontana, Vitaloni, Cioni; Pezzotti, Martegiani. Orazio, Trapella, Bonaldi.
TRAPANI: Daneluz; Marino, Morana; De Togni, Zanellato, Cavallini; Pellizzari, Castaldi, Zorzan, Merendino, Fircano.
ARBITRO: Porcelli ai Lodi.
MARCATORE: al 3' del secondo tempo Martegiani.
NOTE: calci d'angolo: 6 a 3 per il Chieti; tempo piovoso e terreno di gioco in pessime condizioni. Pubblico numeroso.

SULMONA - Sul campo neutro di Sulmona, giocando contro il Chieti, i granata trapanesi hanno subito l'ondata della prima sconfitta di questo campionato.
La rete teatina è nata al 3' della ripresa quando, a causa della pioggia che aveva reso scivoloso il terreno di gioco e la sfera di cuoio, Daneluz non è riuscito a trattenere il pallone che Martegiani aveva poco prima calciato su punizione dal limite.
Vano ogni tentativo degli ospiti stellan per tentare di riequilibrare le sorti della gara, dato che Belli ha saputo sfoderare degli interventi da campione, dicendo no alla pressione degli ospiti.
La prima parte della gara era filata via senza eccessivi patemi d'animo giacché gli ospiti miravano a difendersi e gli attaccanti del Chieti finivano con lo infrangersi sistematicamente sulla muraglia eretta da Marino, Morana, Zanellato e compagni. Nel secondo tempo poi poco è mancato che i trapanesi non pervenissero al successo per merito di Merendino, una mezzala tutto pepe, che ha sfoderato dei tiri pericolosi di cui uno all'incrocio dei pali, poco prima che i locali pervenissero alla marcatura dell'unica rete della giornata; e l'ultimo al 40' che ha costretto Belli ad un miracoloso intervento.

Sconfitta a parte comunque i trapanesi si sono dimostrati squadra di rango e non è azzardato dire che la sconfitta patita a Sulmona è da attribuirsi soltanto alla sfortuna ed al terreno pesante che ha costretto gli atleti a delle acrobazie per mantenersi in piedi e per cercare di controllare la palla. In queste condizioni le partite finiscono sempre come il caso vuole ed il risultato sovente non rispecchia i valori in campo.
L'incontro pertanto non è stato un incontro interessante e tuttavia esso è stato caratterizzato da una condotta egregia per volontà ed agonismo dei due complessi che si sono presocché egualizzati. Un risultato pari sarebbe stato quindi il risultato più giusto.
A dar credito a questo nostro parere non stanno soltanto le belle azioni dei trapanesi né le prestigiose parate di Belli che da solo ha saputo fermare il Trapani, ma anche tutta una

serie di manovre e l'intera condotta di gara dei Trapanesi i quali nel secondo tempo hanno dimostrato di avere ancora molto fatto da impegnare nella lotta abbastanza accesa.
Del resto noi siamo convinti che questo Trapani si farà valere nel corso di questo campionato e non poche saranno le squadre che dovranno piegare la schiena sotto la pressione dei trapanesi. Qualcosa, a tal proposito, potrà dire la capolistina Reggina che appare in questo periodo ben salda ed in stato di grazia. Contro i trapanesi, domenica prossima, la squadra di Ferrigno potrebbe essere costretta a cedere il passo ed il Trapani dimostrerà cosa e quanto valga questa squadra siciliana messa su quest'anno dai dirigenti all'insegna dell'austerità.

Carrellata sulla 1ª categoria

Alla quarta giornata del girone di andata solo tre squadre guidano la classifica generale: Juventus, Cantieri Navale e Nissa. Il Mazara che nella terza giornata era al comando, cedendo a Sciacca è passato al secondo posto che divide con altre due squadre: Ribera e Kronion Sciacca. La Juventus ha meritatamente vinto contro il Partinico imponendo i diritti della sua classe, i Nisseni hanno vinto il modesto Bagheria (4-0), risultato però che non deve trarre in inganno giacché alcune reti sono addirittura fortunate ed i Cantieri Navali hanno incamerato due punti per la rinuncia del Licata. Fortunoso anche il secondo posto del Ribera, vittorioso a Trapani per l'infortunio del portiere Rizzo mentre l'Alcamo si pone al terzo posto con il pareggio ottenuto sul campo della Saia.

Successo vistoso a Piazza Armerina ove la Mosalci ha vinto per 4 a 1 sulla Faldese, un complesso non certo da sottovalutare ma che certamente è incappato in una cattiva giornata. Note liete invece a Termini Imerese ove la Termitana ha battuto di misura il Canicatti.
Domenica prossima l'attenzione degli sportivi è polarizzata sull'incontro diretto Juventus - Cantieri Navale, incontro che potrà servire a far perdere ad una delle due squadre il primo posto in classifica; se però dovesse finire con un pari, il Nissa che ha buone possibilità di vincere a Ribera andrebbe ad occupare da sola la prima poltrona. Il Mazara ospiterà la Termitana e stante l'attuale impostazione della squadra dovrebbe vincere.
Il Canicatti ospiterà il Kronion Sciacca, una squadra galvanizzata dal recente successo con il Mazara ed un pareggio non sarebbe da escludere.
Al Maraso di Alcamo, una altra squadra forte del suo recente successo, la Mosalci di Piazza Armerina, si batterà per ottenere un risultato utile mentre Saia e Comsa Faldese è un incontro che nasce sotto il crisma dell'incertezza.
Il calendario pone il Partinico ospite del Licata e non si conosce se il Licata rinuncerà ancora dando la vittoria agli avversari.
La calcio Libertas dovrà andare a Bagheria. Sarà come Juventus-Cantieri una partita interessante e tirata allo spasimo giacché sono due squadre che vivono con zero punti e mentre la Bagheria lotterà per la prima affermazione la Libertas si batterà con la guida di Rallo per dare al suo trainer Pollina, che non sarà ai bordi del campo, la prima soddisfazione dell'anno.
I marcatori: Con 8 reti: Fircano e Tranchina (Juventus). Con 6 reti: Malerba (Nissa). Con 5 reti: De Nobili (Nissa). Con 4 reti: Minutella (Alcamo), Casisa (Juventus), Taluzzi (Mazara).

MARSALA - COSENZA 2-1

SECONDA CONSECUTIVA VITTORIA CASALINGA

MARSALA: Asaro; Rallo, Pucci; Stella II, Gurzo, Pavinato, Franz, Stella I, Bengasi, Massagrande, La Volpicella.
COSENZA: Milan; Baston, Milles; Nicchi, Orlando, Fontana, Calzolari, Ippolito, Campanini, Daneluz, Gramaglia.
ARBITRO: Quaranta
MARCATORI: nel primo tempo, all'11' e al 28' Panza, al 38' Campanini.
NOTE: Cielo coperto, ventolin favore del Marsala nel primo tempo, spettatori 4.000 angoli 4 a 3 per il Marsala. Infortunati Bengasi e La Volpicella.



MARSALA - Seconda consecutiva vittoria casalinga del Marsala che ha stavolta battuto il blasonato Cosenza, grazie a due prodezze di Panza il quale ha segnato tutte e due le reti marsalesi. La prima all'11' del primo tempo nello stesso modo come la domenica precedente l'ala azzurra aveva dato la vittoria alla sua squadra: calcio di punizione dal limite e pallone all'incrocio dei pali. La seconda al 28', sempre del primo tempo, ancora su calcio di punizione: staffilata di Panza e pallone che si insacca in rete a fil di palo.
Dieci minuti dopo il Consegno accorrea le distanze per merito di Campanini. Tutta la storia della gara si racchiude nel giro dei primi quarantacinque minuti, poiché nel secondo

a pochi minuti dalla fine Calzolari con un colpo di testa sembra essere riuscito a far raggiungere alla sua squadra l'agognato pareggio, il portiere marsale, se si esibisce in una difficile parata, togliendo agli ospiti cosentini ogni possibilità di portar via dal Municipale almeno un punto.
Così i lupi della Saia lasciano sconfitti il terreno di gioco pur avendo dimostrato di possedere una inquadatura di un certo rilievo, per altro però poco adatta al clima infulcato delle gare di Serie C.
Cosa, infatti, ha permesso al Marsala di pervenire alla vittoria?
Una caparbia volontà ed una carica agonistica che è stata premiata con la vittoria e con il caloroso applauso del pubblico degli sportivi.
La squadra ospite si era schierata con Milles su Bengasi, Orlando su Panza, Paston su La Volpicella, Fontana libero, Nicchi che, pur portando il n. 4 sulle spalle, aveva funzione di propulsione del reparto attaccante.
Era appunto questo giocatore a consentire agli ospiti di accorciare le distanze, dopo che i marsalesi nella prima mezzora di gara aveva raggiunto l'intero punteggio di due reti

a zero. Al 38, infatti, Nicchi si porta in avanti e all'insinua tra le maglie difensive locali da dove fa partire un pallone che colpisce Pavinato e finisce sulle piedi di Campanini il quale batte Asaro.
Da questo momento il Marsala assoggetta Ninchi ad una severa marcatura e Massagrande finisce con l'ergersi in un guacco che si rivela molto vantaggioso per la sua squadra. I locali si ritirano nella loro metà campo, anche per la pressione esercitata dagli ospiti, e la gara continua come dicevamo con l'affannosa pressione cosentina che, per poco, non porta gli ospiti a raggiungere il traguardo sperato.

BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Patrimonio L. 17.047.709.000
Presidenza e Direzione Generale in Palermo
Sedi in AGRIGENTO, BOLOGNA, CALTAGIRONE, CALTANICATA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA, MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA.
238 Succursali ed Agenzie
Uffici di Rappresentanza a:
NEW YORK, LONDRA, PARIGI, BRUXELLES, CO-PENAGHEN, FRANCOFORTE SUL MENO, ZURIGO
AZIENDA BANCARIA E SEZIONI SPECIALI DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO, MINERARIO, FONDIARIO, INDUSTRIALE, PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'
Le cartelle fondiarie, le obbligazioni ed i buoni fruttiferi emessi dal Banco di Sicilia rappresentano un sicuro e vantaggioso investimento.
Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

Calcio Libertas - Ribera 0-1
In ginocchio per la quarta volta

La Libertas di Trapani è caduta in ginocchio per la quarta volta, e questa volta ancora sul terreno amico. Il grave difetto dei canarini è soprattutto quello di accasciarsi e di non saper reagire alle disavventure che possono capitare in tutte le partite e tutto ciò denota una carenza di carattere. Certa parte del pubblico ha anche avuto la sua parte nello scoraggiare i giovani calciatori trapanesi e ciò non depone certo a favore della cittadinanza giacché questi giovani, che scendono in lizza per difendere i valori del calcio dilettantistico trapanese, debbono essere sorretti nella buona e nella cattiva sorte. Capita invece il contrario ed in particolare ci è stato possibile poter captare le parole di un sconsigliato, poi individuato per un'ex calciatore della Libertas, peraltro non accolto in nessuna delle compagini cittadine, vomitare le più assurde asserzioni e le più ridicole panzane a dispetto di questo o di quel giocatore. Tutto ciò smonta i giocatori professionisti figuriamoci i dilettanti che come unico premio analano ai consensi del proprio pubblico.
In definitiva la Libertas che aveva iniziato bene, si è vista la vittoria a portata di mano con la concessione di un calcio di rigore all'inizio della partita calciato malauguratamente fuori. Giustamente un dirigente della squadra ospite ebbe a dire che gli sembrava di giocare fra le mura amiche e che la Libertas giocava in trasferta.
L'indisposizione di Vassallo avvenuta dopo la segnatura della rete trapanese è servita poi a creare un certo calo di tono nella compagine e quel certo vizio a centro campo, che è servito ad aumentare la

DA BICA via sette dolori telefono 21623
OLIO di SEMI RAFFINATO L. 420 la lattina da litro

IL FARO
Direzione - Redazione Amministrazione: Via B Bonalato, 20 - TRAPANI - Telefono 22023
Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA - Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA
ABBONAMENTI
Annuo L. 1.500
Sostentore » 5.000
Beneficente » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbon. postale gruppo I
CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'
Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef. 214.316 - 210069
PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m;
Professionali L. 80 m/m;
Finanziari Legali L. 500 m/m;
Cronaca L. 150 m/m;
Neurologie L. 250 m/m;
Giudiz. L. 500 m/m
ECONOMICI
Matrimon. Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci commerciali L. 15 p.p.
Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64
Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO Trapani
Observer